

Col protesto del «salvataggio»

Con la GEPI nuove fabbriche verso il fallimento?

La notizia dell'accordo per il passaggio ad un gruppo dell'ENI delle aziende «Monti» di Pescara non è soltanto una conclusione positiva di una vertenza...

FALLIMENTI - Anche la GEPI, attualmente, sembra pervenuta alla conclusione che può costituire un vitale gruppo di imprese confezionistiche...

Fra queste si esemplare la situazione dell'OMI Meccanica di Roma, un'azienda di 500 dipendenti attualmente affidata alla Microtecnica di Torino...

Le cause del disastro imprenditoriale non hanno, ancora una volta, i contorni di un mercato ma direzioni di mercato che potrebbero chiarire con fatti circostanziati i creditori e lo azionista pubblico...

AL SUD - E' in questa situazione che la GEPI aveva ottenuto dal governo precedente, ministro per il Mezzogiorno l'on. Donat Cattin...

La Confindustria a questo proposito ha preso una posizione per la quale la finanziaria meridionale nasce al di fuori dell'assetto regionale...

Una prova: mentre la GEPI riceveva altri 96 miliardi di dotazione, una richiesta di miliardi per la creazione del FONCO, un fondo per la semplice erogazione di credito a lavoratori che assumono la gestione di aziende in crisi...

IMPORTANTE ACCORDO DOPO QUATTRO MESI DI LOTTA

Conquistati alla Indesit 9 mila posti di lavoro nel Mezzogiorno

Il gruppo torinese si è impegnato a triplicare in due anni l'organico dello stabilimento di Caserta - Nella città campana verranno trasferiti anche i centri di studio, ricerca e progettazione



Dalla nostra redazione

TORINO, 19. Dopo quattro mesi di lotte durissime, scoppiate massicce e ininterrotte, il gruppo Indesit ha conquistato un accordo...

Estensione dell'accordo agli stabilimenti del Sud - In aggiunta agli aumenti salariali precedenti, entro il 1978 i lavoratori meridionali riceveranno 142 lire all'ora...

Mensa - Dal 1. aprile la azienda corrisponderà 200 lire di indennità per ogni passaggio consumato, il cui costo (ridotto a 260 lire) resta bloccato fino a tutto il 1975...

Trasporti - Istituzione a Caserta di un centro di nuove linee di pullman per i collegamenti di Rivalta, None e del Casertano.

Mensilizzazione - Anticipo al 100 per cento da parte della azienda del nuovo contratto INAM e INAIL a partire dal 1. maggio '74.

Inquadramento unico - Previsi tra l'altro l'eliminazione del primo livello e l'inquadramento del nuovo assunto nel secondo livello, con passaggio automatico al terzo dopo 30 mesi...

ALFA ROMEO - Intensa settimana di trattative per la vertenza dell'Alfa Romeo che interessa 40 mila lavoratori. Gli incontri si svolgeranno in sede ministeriale...

Il calendario dei negoziati si apre con gli incontri di oggi al ministero del Lavoro, definiti «tecnici» in quanto verteranno soprattutto sugli aspetti salariali della piattaforma...

Nel corso dell'incontro di domani alle Partecipazioni statali si discuterà una soluzione anche per questa vertenza di gruppo.

La «contestazione» della Fiera di Verona era stata proprio da parte dei contadini di esprimere non tanto una protesta settoriale, quanto investimenti di altre province vicine - dopo essere state tenute nelle settimane scorse in permanente stato di tensione e di effervescenza - non si sono accorte della fiera. Così nelle giornate di domenica e di lunedì sono portati davanti ai cancelli della rassegna internazionale...

Non a caso, molte centinaia di contadini, soprattutto aderenti alla Federazione coltivatori diretti del Veronese e di altre province vicine - dopo essere stati tenuti nelle settimane scorse in permanente stato di tensione e di effervescenza - non si sono accorte della fiera...

Nonostante le promesse in contrario, anche nelle ultime ore sono continuate massicce proteste di contadini di bestiame e di latte.

E' stato così proposto dalla Federazione dei coltivatori diretti il voto di un documento che chiede il blocco delle importazioni, la creazione di prezzi comunitari remunerativi per i nostri prodotti e tutta una serie di misure urgenti e concrete che vadano incontro all'azienda familiare del contadino...

Il secondo fatto riguarda l'esigenza di realizzare finalmente un programma di riforme e di sviluppo del settore bieteicolo che, rivelando l'attuale sistema di potere dei monopoli, stabilisca un rapporto nuovo tra regioni e programmazione, produzione e trasformazione nel quadro anche di adeguati finanziamenti, per lo sviluppo delle tecniche produttive e per la costituzione di un Istituto nazionale per la ricerca e la sperimentazione.

Il loro atteggiamento, se da una parte ha finora impedito la conclusione di un positivo accordo, dall'altra solleva fondati sospetti per le sorti che i monopoli riservano alla bieticoltura nazionale ed alle sue possibilità di ripresa.

Questi fatti stanno esasperando il malcontento dei bieticoltori che, ancora una volta, rischiano di vedere deluse le loro aspettative. A questo riguardo il C.N.B. ritiene che sarebbe cosa estremamente grave da parte del nuovo governo non farsi subito carico di questa situazione, attraverso una chiara volontà politica, che risponda alle esigenze dei bieticoltori, che sono le esigenze stesse dell'economia e della collettività nazionale.

Il governo non è andato oltre la promessa di un'integrazione di 400 lire per ogni q.l.e di bietole a 16 gradi, che tutte le organizzazioni bieteicole hanno giudicato insufficienti in rapporto al gravoso aumento dei costi di produzione. Gli industriali, dal canto loro, hanno manifestato la più ottusa intransigenza di fronte ai punti più qualificanti contenuti nelle proposte per il nuovo accordo interprofessionale.

Il loro atteggiamento, se da una parte ha finora impedito la conclusione di un positivo accordo, dall'altra solleva fondati sospetti per le sorti che i monopoli riservano alla bieticoltura nazionale ed alle sue possibilità di ripresa.

Dalla nostra redazione

TORINO, 19. Dopo quattro mesi di lotte durissime, scoppiate massicce e ininterrotte, il gruppo Indesit ha conquistato un accordo...

Estensione dell'accordo agli stabilimenti del Sud - In aggiunta agli aumenti salariali precedenti, entro il 1978 i lavoratori meridionali riceveranno 142 lire all'ora...

Mensa - Dal 1. aprile la azienda corrisponderà 200 lire di indennità per ogni passaggio consumato, il cui costo (ridotto a 260 lire) resta bloccato fino a tutto il 1975...

Trasporti - Istituzione a Caserta di un centro di nuove linee di pullman per i collegamenti di Rivalta, None e del Casertano.

Mensilizzazione - Anticipo al 100 per cento da parte della azienda del nuovo contratto INAM e INAIL a partire dal 1. maggio '74.

Inquadramento unico - Previsi tra l'altro l'eliminazione del primo livello e l'inquadramento del nuovo assunto nel secondo livello, con passaggio automatico al terzo dopo 30 mesi...

ALFA ROMEO - Intensa settimana di trattative per la vertenza dell'Alfa Romeo che interessa 40 mila lavoratori. Gli incontri si svolgeranno in sede ministeriale...

Il calendario dei negoziati si apre con gli incontri di oggi al ministero del Lavoro, definiti «tecnici» in quanto verteranno soprattutto sugli aspetti salariali della piattaforma...

Nel corso dell'incontro di domani alle Partecipazioni statali si discuterà una soluzione anche per questa vertenza di gruppo.

La «contestazione» della Fiera di Verona era stata proprio da parte dei contadini di esprimere non tanto una protesta settoriale, quanto investimenti di altre province vicine - dopo essere state tenute nelle settimane scorse in permanente stato di tensione e di effervescenza - non si sono accorte della fiera...

Non a caso, molte centinaia di contadini, soprattutto aderenti alla Federazione coltivatori diretti del Veronese e di altre province vicine - dopo essere stati tenuti nelle settimane scorse in permanente stato di tensione e di effervescenza - non si sono accorte della fiera...

Nonostante le promesse in contrario, anche nelle ultime ore sono continuate massicce proteste di contadini di bestiame e di latte.

E' stato così proposto dalla Federazione dei coltivatori diretti il voto di un documento che chiede il blocco delle importazioni, la creazione di prezzi comunitari remunerativi per i nostri prodotti e tutta una serie di misure urgenti e concrete che vadano incontro all'azienda familiare del contadino...

Il secondo fatto riguarda l'esigenza di realizzare finalmente un programma di riforme e di sviluppo del settore bieteicolo che, rivelando l'attuale sistema di potere dei monopoli, stabilisca un rapporto nuovo tra regioni e programmazione, produzione e trasformazione nel quadro anche di adeguati finanziamenti, per lo sviluppo delle tecniche produttive e per la costituzione di un Istituto nazionale per la ricerca e la sperimentazione.

Il loro atteggiamento, se da una parte ha finora impedito la conclusione di un positivo accordo, dall'altra solleva fondati sospetti per le sorti che i monopoli riservano alla bieticoltura nazionale ed alle sue possibilità di ripresa.

Questi fatti stanno esasperando il malcontento dei bieticoltori che, ancora una volta, rischiano di vedere deluse le loro aspettative. A questo riguardo il C.N.B. ritiene che sarebbe cosa estremamente grave da parte del nuovo governo non farsi subito carico di questa situazione, attraverso una chiara volontà politica, che risponda alle esigenze dei bieticoltori, che sono le esigenze stesse dell'economia e della collettività nazionale.

Il governo non è andato oltre la promessa di un'integrazione di 400 lire per ogni q.l.e di bietole a 16 gradi, che tutte le organizzazioni bieteicole hanno giudicato insufficienti in rapporto al gravoso aumento dei costi di produzione. Gli industriali, dal canto loro, hanno manifestato la più ottusa intransigenza di fronte ai punti più qualificanti contenuti nelle proposte per il nuovo accordo interprofessionale.

Il loro atteggiamento, se da una parte ha finora impedito la conclusione di un positivo accordo, dall'altra solleva fondati sospetti per le sorti che i monopoli riservano alla bieticoltura nazionale ed alle sue possibilità di ripresa.

Questi fatti stanno esasperando il malcontento dei bieticoltori che, ancora una volta, rischiano di vedere deluse le loro aspettative. A questo riguardo il C.N.B. ritiene che sarebbe cosa estremamente grave da parte del nuovo governo non farsi subito carico di questa situazione, attraverso una chiara volontà politica, che risponda alle esigenze dei bieticoltori, che sono le esigenze stesse dell'economia e della collettività nazionale.

Il governo non è andato oltre la promessa di un'integrazione di 400 lire per ogni q.l.e di bietole a 16 gradi, che tutte le organizzazioni bieteicole hanno giudicato insufficienti in rapporto al gravoso aumento dei costi di produzione. Gli industriali, dal canto loro, hanno manifestato la più ottusa intransigenza di fronte ai punti più qualificanti contenuti nelle proposte per il nuovo accordo interprofessionale.

Il loro atteggiamento, se da una parte ha finora impedito la conclusione di un positivo accordo, dall'altra solleva fondati sospetti per le sorti che i monopoli riservano alla bieticoltura nazionale ed alle sue possibilità di ripresa.

Questi fatti stanno esasperando il malcontento dei bieticoltori che, ancora una volta, rischiano di vedere deluse le loro aspettative. A questo riguardo il C.N.B. ritiene che sarebbe cosa estremamente grave da parte del nuovo governo non farsi subito carico di questa situazione, attraverso una chiara volontà politica, che risponda alle esigenze dei bieticoltori, che sono le esigenze stesse dell'economia e della collettività nazionale.

Il governo non è andato oltre la promessa di un'integrazione di 400 lire per ogni q.l.e di bietole a 16 gradi, che tutte le organizzazioni bieteicole hanno giudicato insufficienti in rapporto al gravoso aumento dei costi di produzione. Gli industriali, dal canto loro, hanno manifestato la più ottusa intransigenza di fronte ai punti più qualificanti contenuti nelle proposte per il nuovo accordo interprofessionale.

Il loro atteggiamento, se da una parte ha finora impedito la conclusione di un positivo accordo, dall'altra solleva fondati sospetti per le sorti che i monopoli riservano alla bieticoltura nazionale ed alle sue possibilità di ripresa.

Pesanti responsabilità della Democrazia Cristiana

LE «COMUNITA' MONTANE» ESISTONO ANCORA OGGI SOLTANTO SULLA CARTA

L'inertza di certi amministratori comunali e regionali rischia di far perdere alle popolazioni della montagna ben sessanta miliardi

L'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani (UNCEM) ha indetto nei giorni 5-6 aprile un convegno a Potenza del Comuni e Enti montani delle Regioni meridionali, oltre 1.500 enti, per fare il punto della applicazione della legge n. 1102 per la montagna e stimolare coloro che indagano un po' troppo, per la verità, a compiere il loro dovere di pubblici amministratori, siano essi dei Comuni montani che delle Regioni.

Non ci siamo mai nascosti le nostre competenze nella montagna; ma dopo due anni dalla sua emanazione i montanari hanno diritto di pretendere assai di più dagli amministratori degli enti locali di ogni grado; più iniziative dai sindaci, dalle organizzazioni contadine e professionali, ma specialmente dalle Regioni, che si sono trasferite dal CIPE alle Regioni a favore delle Comunità montane destinate degli ultimi 60 miliardi, secondo il fatto della legge n. 1102.

Una grave carenza di cui va fatto carico prevalentemente alla Democrazia Cristiana che dirige gli enti primari regionali e comunali, la cui inerzia non consente l'adempimento, nei tempi previsti della costruzione degli strumenti stabiliti dalla legge n. 1102 e la elaborazione dei piani pluriennali per lo sviluppo economico globale delle singole zone omogenee.

Non vi sono né dubbi né riserve sulla competenza delle Comunità montane, destinate di un potere di programmazione democratica, nel quadro della programmazione nazionale e regionale, per conseguire parità di redditi e di condizioni di vita civile e sociale con il rimanente territorio nazionale.

Non ci siamo mai nascosti le nostre competenze nella montagna; ma dopo due anni dalla sua emanazione i montanari hanno diritto di pretendere assai di più dagli amministratori degli enti locali di ogni grado; più iniziative dai sindaci, dalle organizzazioni contadine e professionali, ma specialmente dalle Regioni, che si sono trasferite dal CIPE alle Regioni a favore delle Comunità montane destinate degli ultimi 60 miliardi, secondo il fatto della legge n. 1102.

Una grave carenza di cui va fatto carico prevalentemente alla Democrazia Cristiana che dirige gli enti primari regionali e comunali, la cui inerzia non consente l'adempimento, nei tempi previsti della costruzione degli strumenti stabiliti dalla legge n. 1102 e la elaborazione dei piani pluriennali per lo sviluppo economico globale delle singole zone omogenee.

Non vi sono né dubbi né riserve sulla competenza delle Comunità montane, destinate di un potere di programmazione democratica, nel quadro della programmazione nazionale e regionale, per conseguire parità di redditi e di condizioni di vita civile e sociale con il rimanente territorio nazionale.

Non ci siamo mai nascosti le nostre competenze nella montagna; ma dopo due anni dalla sua emanazione i montanari hanno diritto di pretendere assai di più dagli amministratori degli enti locali di ogni grado; più iniziative dai sindaci, dalle organizzazioni contadine e professionali, ma specialmente dalle Regioni, che si sono trasferite dal CIPE alle Regioni a favore delle Comunità montane destinate degli ultimi 60 miliardi, secondo il fatto della legge n. 1102.

Una grave carenza di cui va fatto carico prevalentemente alla Democrazia Cristiana che dirige gli enti primari regionali e comunali, la cui inerzia non consente l'adempimento, nei tempi previsti della costruzione degli strumenti stabiliti dalla legge n. 1102 e la elaborazione dei piani pluriennali per lo sviluppo economico globale delle singole zone omogenee.

Non vi sono né dubbi né riserve sulla competenza delle Comunità montane, destinate di un potere di programmazione democratica, nel quadro della programmazione nazionale e regionale, per conseguire parità di redditi e di condizioni di vita civile e sociale con il rimanente territorio nazionale.

Non ci siamo mai nascosti le nostre competenze nella montagna; ma dopo due anni dalla sua emanazione i montanari hanno diritto di pretendere assai di più dagli amministratori degli enti locali di ogni grado; più iniziative dai sindaci, dalle organizzazioni contadine e professionali, ma specialmente dalle Regioni, che si sono trasferite dal CIPE alle Regioni a favore delle Comunità montane destinate degli ultimi 60 miliardi, secondo il fatto della legge n. 1102.

Una grave carenza di cui va fatto carico prevalentemente alla Democrazia Cristiana che dirige gli enti primari regionali e comunali, la cui inerzia non consente l'adempimento, nei tempi previsti della costruzione degli strumenti stabiliti dalla legge n. 1102 e la elaborazione dei piani pluriennali per lo sviluppo economico globale delle singole zone omogenee.

Non vi sono né dubbi né riserve sulla competenza delle Comunità montane, destinate di un potere di programmazione democratica, nel quadro della programmazione nazionale e regionale, per conseguire parità di redditi e di condizioni di vita civile e sociale con il rimanente territorio nazionale.

Non ci siamo mai nascosti le nostre competenze nella montagna; ma dopo due anni dalla sua emanazione i montanari hanno diritto di pretendere assai di più dagli amministratori degli enti locali di ogni grado; più iniziative dai sindaci, dalle organizzazioni contadine e professionali, ma specialmente dalle Regioni, che si sono trasferite dal CIPE alle Regioni a favore delle Comunità montane destinate degli ultimi 60 miliardi, secondo il fatto della legge n. 1102.

Una grave carenza di cui va fatto carico prevalentemente alla Democrazia Cristiana che dirige gli enti primari regionali e comunali, la cui inerzia non consente l'adempimento, nei tempi previsti della costruzione degli strumenti stabiliti dalla legge n. 1102 e la elaborazione dei piani pluriennali per lo sviluppo economico globale delle singole zone omogenee.

Non vi sono né dubbi né riserve sulla competenza delle Comunità montane, destinate di un potere di programmazione democratica, nel quadro della programmazione nazionale e regionale, per conseguire parità di redditi e di condizioni di vita civile e sociale con il rimanente territorio nazionale.

Non ci siamo mai nascosti le nostre competenze nella montagna; ma dopo due anni dalla sua emanazione i montanari hanno diritto di pretendere assai di più dagli amministratori degli enti locali di ogni grado; più iniziative dai sindaci, dalle organizzazioni contadine e professionali, ma specialmente dalle Regioni, che si sono trasferite dal CIPE alle Regioni a favore delle Comunità montane destinate degli ultimi 60 miliardi, secondo il fatto della legge n. 1102.

Una grave carenza di cui va fatto carico prevalentemente alla Democrazia Cristiana che dirige gli enti primari regionali e comunali, la cui inerzia non consente l'adempimento, nei tempi previsti della costruzione degli strumenti stabiliti dalla legge n. 1102 e la elaborazione dei piani pluriennali per lo sviluppo economico globale delle singole zone omogenee.

Non vi sono né dubbi né riserve sulla competenza delle Comunità montane, destinate di un potere di programmazione democratica, nel quadro della programmazione nazionale e regionale, per conseguire parità di redditi e di condizioni di vita civile e sociale con il rimanente territorio nazionale.

Non ci siamo mai nascosti le nostre competenze nella montagna; ma dopo due anni dalla sua emanazione i montanari hanno diritto di pretendere assai di più dagli amministratori degli enti locali di ogni grado; più iniziative dai sindaci, dalle organizzazioni contadine e professionali, ma specialmente dalle Regioni, che si sono trasferite dal CIPE alle Regioni a favore delle Comunità montane destinate degli ultimi 60 miliardi, secondo il fatto della legge n. 1102.

Una grave carenza di cui va fatto carico prevalentemente alla Democrazia Cristiana che dirige gli enti primari regionali e comunali, la cui inerzia non consente l'adempimento, nei tempi previsti della costruzione degli strumenti stabiliti dalla legge n. 1102 e la elaborazione dei piani pluriennali per lo sviluppo economico globale delle singole zone omogenee.

Non vi sono né dubbi né riserve sulla competenza delle Comunità montane, destinate di un potere di programmazione democratica, nel quadro della programmazione nazionale e regionale, per conseguire parità di redditi e di condizioni di vita civile e sociale con il rimanente territorio nazionale.

Non ci siamo mai nascosti le nostre competenze nella montagna; ma dopo due anni dalla sua emanazione i montanari hanno diritto di pretendere assai di più dagli amministratori degli enti locali di ogni grado; più iniziative dai sindaci, dalle organizzazioni contadine e professionali, ma specialmente dalle Regioni, che si sono trasferite dal CIPE alle Regioni a favore delle Comunità montane destinate degli ultimi 60 miliardi, secondo il fatto della legge n. 1102.

Una grave carenza di cui va fatto carico prevalentemente alla Democrazia Cristiana che dirige gli enti primari regionali e comunali, la cui inerzia non consente l'adempimento, nei tempi previsti della costruzione degli strumenti stabiliti dalla legge n. 1102 e la elaborazione dei piani pluriennali per lo sviluppo economico globale delle singole zone omogenee.

beni dello stesso popolazione del piano. Parrebbe una questione elementare ma purtroppo non è così perché i fatti dimostrano il contrario. La montagna meridionale con le Regioni degli Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna ha una estensione del 55,73 per cento del territorio, con una popolazione di 4.428.003 abitanti, secondo il censimento del 1970, ed il suo stato di dissesto e di disgregazione economica, di mancanza di strutture necessarie alla vita civile, fanno di essa un problema che, nell'ambito del più vasto problema meridionale, ne accentua i caratteri negativi.

Il passato governo di centro-sinistra ha imposto tre leggi per interventi straordinari nel Mezzogiorno, in direzione dell'agricoltura, escludendo e respingendo le zone montane meridionali e respingendo i nostri emendamenti che giustamente rivendicavano per esse una quota parte dei finanziamenti statali. Se per bonifica si intende la difesa dello suolo attraverso indispensabili opere idraulico-forestali, il riordino dei terreni dissestati, l'impieghiamento dei corsi d'acqua, le strade interpoderali, gli acquedotti rurali, ebbene la montagna, specialmente quella meridionale, tutti i citati, purtroppo, per adattare le cose ritenute dallo Stato, anche perché i 36 miliardi trattenuti nel 1971 dal ministro dell'Agricoltura, on. Natali, sulla legge n. 1102 per la bonifica sono stati spesi da molto tempo.

Esauriti i fondi della legge per la montagna e negato dal governo, dopo averlo approvato, diritto sancito dallo art. 16 di assegnare una quota del bilancio dello Stato a favore delle Comunità montane, le popolazioni, specialmente quelle meridionali, debbono far sentire la loro protesta per questo indegno modo di procedere. Certo la migliore risposta deve venire impiegando la legge n. 1102, rendendola operativa democraticamente in tutti i suoi aspetti, chiamando a sostenerla tutti gli interessati presenti nelle singole zone: gli operai, i contadini, gli artigiani, i piccoli e medi imprenditori del campo industriale e turistico. La partecipazione attiva di tutti i cittadini, a qualunque condizione sociale essi appartengano è la migliore garanzia per vincere questa battaglia.

Intanto occorre utilizzare subito le capacità operative delle singole Comunità montane, come è stato fatto nel 1973, per la montagna, hanno diritto di ottenere dalle Regioni, per il periodo di preparazione dei piani di riduzione della disoccupazione, la migliore garanzia per vincere questa battaglia.

Così stando le cose ritorna la pregiudiziale dell'esistenza e della funzionalità delle Comunità montane ed in questo caso si configurano precise responsabilità aziendali, in cui la legge si attendano fare questo elemento ma preciso dovere.

Giorgio Bettiol

Domani assemblee degli statali

Per ottenere il pagamento dell'assegno perquisitivo, sul quale era già stato raggiunto un accordo con il governo nel marzo dello scorso anno, scendono in agitazione gli statali. Domani si terranno assemblee in ogni ufficio; venerdì 29 prossimo, invece gli statali sciopereranno per 24 ore.

Queste nuove azioni di lotta sono state decise dai sindacati aderenti a CGIL - CISL - UIL e UNSA i quali hanno giudicato negativa la risposta del governo sui tempi per il pagamento degli arretrati (cioè fine marzo e fine maggio). Nella foto statali in corteo.

IN SEGUITO ALLA PROTESTA DEI CONTADINI

APERTA LA FIERA DI VERONA SENZA CERIMONIE UFFICIALI

L'inaugurazione, senza rappresentanti del governo, ritardata di 48 ore - Macchinari, attrezzature, concimi chimici con prezzi alle stelle - Nella giornata di chiusura manifestazione dell'Alleanza

Dal nostro inviato

VERONA, 19. I timori nutriti fino all'ultimo si sono dissolti stamane. Quando i cancelli si sono aperti le centinaia di contadini che sostavano nel grande piazzale antistante la fiera non hanno dato vita ad alcuna manifestazione di protesta: semplicemente sono entrati, hanno cominciato a disperdersi lungo i viali, a sostare davanti alle macchine, ad invadere i padiglioni.

La 76.a Fiera Internazionale dell'agricoltura è in inaugurata così: con 48 ore di ritardo, senza cerimonie ufficiali, senza autorità di governo a pronunciare i soliti discorsi pieni di promesse e di buoni propositi. Protettori, com'è giusto, sono stati loro, migliaia di contadini, di lavoratori della terra. Ben presto la fiera è stata tutta un mercato di dialetti, dal veneto al piemontese, dal toscano al pugliese, al campano.

Malgrado il blocco della circolazione automobilistica, è stata una giornata di autentico «plebiscito». Pullman speciali e autobus hanno continuato a sfornare a getto continuo le folle dei visitatori che rapidamente hanno gremito il vastissimo quartiere.

Si trattava in assoluta prevalenza di visitatori straordinariamente competenti, che scrutavano con enorme interesse ogni cosa: dalle gigantesche macchine agricole, alle macchine di ogni tipo e potenza, fino alle varianti incredibilmente numerose di accessori e di piccole e grandi macchine ausiliarie.

Certo, negli sguardi della folla si poteva leggere un sentimento misto di interesse e di impotenza: giacché si capiva che moltissimi facevano i conti non tanto di quanto potevano acquistare, ma di quanto potevano vendere. Solo una macchina (una potatrice o un raccogliatore di olive, una sarciatrice come un trattore di collina), ma di quanti quintali.

Un altro incontro tra le parti si terrà lunedì e martedì prossimi. Le segreterie nazionali dei sindacati si riuniranno successivamente, mercoledì pomeriggio stesso, per valutare l'esito del nuovo confronto e decidere le azioni di lotta che si renderanno eventualmente necessarie. Intanto, le organizzazioni dei lavoratori prenderanno iniziative atte ad informare gli utenti e la popolazione sui motivi della lotta.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in cui si è denunciata alla risposta intransigente avuta dalla controparte. La delegazione aziendale, infatti, ha presentato nell'incontro svolto

si giovedì scorso, un documento che è stato giudicato insoddisfacente dai sindacati sia sulla parte salariale sia, sugli aspetti normativi della piattaforma.

Un nuovo incontro tra le parti si terrà lunedì e martedì prossimi. Le segreterie nazionali dei sindacati si riuniranno successivamente, mercoledì pomeriggio stesso, per valutare l'esito del nuovo confronto e decidere le azioni di lotta che si renderanno eventualmente necessarie. Intanto, le organizzazioni dei lavoratori prenderanno iniziative atte ad informare gli utenti e la popolazione sui motivi della lotta.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in cui si è denunciata alla risposta intransigente avuta dalla controparte. La delegazione aziendale, infatti, ha presentato nell'incontro svolto

si giovedì scorso, un documento che è stato giudicato insoddisfacente dai sindacati sia sulla parte salariale sia, sugli aspetti normativi della piattaforma.

Un nuovo incontro tra le parti si terrà lunedì e martedì prossimi. Le segreterie nazionali dei sindacati si riuniranno successivamente, mercoledì pomeriggio stesso, per valutare l'esito del nuovo confronto e decidere le azioni di lotta che si renderanno eventualmente necessarie. Intanto, le organizzazioni dei lavoratori prenderanno iniziative atte ad informare gli utenti e la popolazione sui motivi della lotta.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in cui si è denunciata alla risposta intransigente avuta dalla controparte. La delegazione aziendale, infatti, ha presentato nell'incontro svolto

si giovedì scorso, un documento che è stato giudicato insoddisfacente dai sindacati sia sulla parte salariale sia, sugli aspetti normativi della piattaforma.

Un nuovo incontro tra le parti si terrà lunedì e martedì prossimi. Le segreterie nazionali dei sindacati si riuniranno successivamente, mercoledì pomeriggio stesso, per valutare l'esito del nuovo confronto e decidere le azioni di lotta che si renderanno eventualmente necessarie. Intanto, le organizzazioni dei lavoratori prenderanno iniziative atte ad informare gli utenti e la popolazione sui motivi della lotta.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in cui si è denunciata alla risposta intransigente avuta dalla controparte. La delegazione aziendale, infatti, ha presentato nell'incontro svolto

si giovedì scorso, un documento che è stato giudicato insoddisfacente dai sindacati sia sulla parte salariale sia, sugli aspetti normativi della piattaforma.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in cui si è denunciata alla risposta intransigente avuta dalla controparte. La delegazione aziendale, infatti, ha presentato nell'incontro svolto

si giovedì scorso, un documento che è stato giudicato insoddisfacente dai sindacati sia sulla parte salariale sia, sugli aspetti normativi della piattaforma.

Un nuovo incontro tra le parti si terrà lunedì e martedì prossimi. Le segreterie nazionali dei sindacati si riuniranno successivamente, mercoledì pomeriggio stesso, per valutare l'esito del nuovo confronto e decidere le azioni di lotta che si renderanno eventualmente necessarie. Intanto, le organizzazioni dei lavoratori prenderanno iniziative atte ad informare gli utenti e la popolazione sui motivi della lotta.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in cui si è denunciata alla risposta intransigente avuta dalla controparte. La delegazione aziendale, infatti, ha presentato nell'incontro svolto

si giovedì scorso, un documento che è stato giudicato insoddisfacente dai sindacati sia sulla parte salariale sia, sugli aspetti normativi della piattaforma.

Un nuovo incontro tra le parti si terrà lunedì e martedì prossimi. Le segreterie nazionali dei sindacati si riuniranno successivamente, mercoledì pomeriggio stesso, per valutare l'esito del nuovo confronto e decidere le azioni di lotta che si renderanno eventualmente necessarie. Intanto, le organizzazioni dei lavoratori prenderanno iniziative atte ad informare gli utenti e la popolazione sui motivi della lotta.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in cui si è denunciata alla risposta intransigente avuta dalla controparte. La delegazione aziendale, infatti, ha presentato nell'incontro svolto

si giovedì scorso, un documento che è stato giudicato insoddisfacente dai sindacati sia sulla parte salariale sia, sugli aspetti normativi della piattaforma.

Un nuovo incontro tra le parti si terrà lunedì e martedì prossimi. Le segreterie nazionali dei sindacati si riuniranno successivamente, mercoledì pomeriggio stesso, per valutare l'esito del nuovo confronto e decidere le azioni di lotta che si renderanno eventualmente necessarie. Intanto, le organizzazioni dei lavoratori prenderanno iniziative atte ad informare gli utenti e la popolazione sui motivi della lotta.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in cui si è denunciata alla risposta intransigente avuta dalla controparte. La delegazione aziendale, infatti, ha presentato nell'incontro svolto

si giovedì scorso, un documento che è stato giudicato insoddisfacente dai sindacati sia sulla parte salariale sia, sugli aspetti normativi della piattaforma.

Un nuovo incontro tra le parti si terrà lunedì e martedì prossimi. Le segreterie nazionali dei sindacati si riuniranno successivamente, mercoledì pomeriggio stesso, per valutare l'esito del nuovo confronto e decidere le azioni di lotta che si renderanno eventualmente necessarie. Intanto, le organizzazioni dei lavoratori prenderanno iniziative atte ad informare gli utenti e la popolazione sui motivi della lotta.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in cui si è denunciata alla risposta intransigente avuta dalla controparte. La delegazione aziendale, infatti, ha presentato nell'incontro svolto

si giovedì scorso, un documento che è stato giudicato insoddisfacente dai sindacati sia sulla parte salariale sia, sugli aspetti normativi della piattaforma.

Un nuovo incontro tra le parti si terrà lunedì e martedì prossimi. Le segreterie nazionali dei sindacati si riuniranno successivamente, mercoledì pomeriggio stesso, per valutare l'esito del nuovo confronto e decidere le azioni di lotta che si renderanno eventualmente necessarie. Intanto, le organizzazioni dei lavoratori prenderanno iniziative atte ad informare gli utenti e la popolazione sui motivi della lotta.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in cui si è denunciata alla risposta intransigente avuta dalla controparte. La delegazione aziendale, infatti, ha presentato nell'incontro svolto

si giovedì scorso, un documento che è stato giudicato insoddisfacente dai sindacati sia sulla parte salariale sia, sugli aspetti normativi della piattaforma.

Un nuovo incontro tra le parti si terrà lunedì e martedì prossimi. Le segreterie nazionali dei sindacati si riuniranno successivamente, mercoledì pomeriggio stesso, per valutare l'esito del nuovo confronto e decidere le azioni di lotta che si renderanno eventualmente necessarie. Intanto, le organizzazioni dei lavoratori prenderanno iniziative atte ad informare gli utenti e la popolazione sui motivi della lotta.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in cui si è denunciata alla risposta intransigente avuta dalla controparte. La delegazione aziendale, infatti, ha presentato nell'incontro svolto

si giovedì scorso, un documento che è stato giudicato insoddisfacente dai sindacati sia sulla parte salariale sia, sugli aspetti normativi della piattaforma.

Un nuovo incontro tra le parti si terrà lunedì e martedì prossimi. Le segreterie nazionali dei sindacati si riuniranno successivamente, mercoledì pomeriggio stesso, per valutare l'esito del nuovo confronto e decidere le azioni di lotta che si renderanno eventualmente necessarie. Intanto, le organizzazioni dei lavoratori prenderanno iniziative atte ad informare gli utenti e la popolazione sui motivi della lotta.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in cui si è denunciata alla risposta intransigente avuta dalla controparte. La delegazione aziendale, infatti, ha presentato nell'incontro svolto